



RASSEGNA
Silvia Casalgrandi, che vende articoli per neonati, è pessimista sui lavori in piazza XX Settembre: «Invece di aiutarci a vincere la concorrenza dei centri commerciali il Comune ci chiede altri sacrifici»

«Negozzi più eleganti?»

Piazza XX Settembre, commercianti in ansia per

di ELEONORA GROSSI

LA PROPOSTA dell'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta sul restyling di Piazza XX Settembre divide i commercianti. Se da un lato piace l'idea di lavorare in quello che nei piani del Comune dovrebbe diventare il salotto buono della città, dall'altro ci si chiede chi tirerà fuori i soldi per ristrutturare gli esercizi. «L'importante è venirsi incontro — dice Milena Seghedoni del negozio 'Alba', presidente dell'associazione Modena Amore Mio —, senza colpi di testa. L'idea di abbellire le vetrine, magari con delle serrande a vista e un'illuminazione not-

SARACINESCHE

Il primo passo sarà quello di montare serrande a vista. Ma costano migliaia di euro

turna, porterebbe benefici anche agli affari, oltre che a tutta la città. Inoltre lo spostamento dell'inizio dei lavori da settembre a gennaio 2011 ci facilita, perché noi commercianti potremo affrontare questo cambiamento dopo gli introiti del periodo di Natale». Proprio sull'idea delle serrande a vista si trovano d'accordo anche altri negozianti, a cominciare da Luciana Catafava, che vende intimo: «Sono stata io la prima a proporre nuove serrande — racconta la commerciante — perché sarebbe un bel colpo d'occhio vedere i negozi illuminati di sera, soprattutto ora che la piazza è sgombra dai chioschi. Il problema però — continua — è che noi, come molti altri, siamo in affitto, e tirar fuori migliaia di euro per abbellire un

negozio che non possediamo non è una bella prospettiva. I costi non saranno inferiori a quella cifra, del resto. Nel 1997 ho speso 10 milioni solo per rinnovare il tendone, chissà una nuova saracinesca quanto costerà». Vede di buon occhio i nuovi lavori anche Diego Qiu, che vende magliette e articoli d'abbigliamento: «Per me va bene pagare per abbellire la vetrina — dice il cittadino di origine cinese proprietario del negozio —, se il Comune aiuta io sono disposto a farla più bella».

LA RIVOLUZIONE annunciata in piazza scatena la signora Gabriella della storica merceria 'Adriana', aperta da 80 anni: «Siamo imprenditori, e dobbiamo rischiare. Basta stare ad aspettare i soldi del Comune, che se va bene arriveranno tra due anni. E chi non riesce a sostenere le spese cambi zona». Ma non tutti i negozianti vedono di buon occhio le intenzioni espresse dall'assessore Sitta, a cominciare dal phone center Rahman: «Soldi in più? Non credo, c'è già la crisi — commenta il proprietario, di origine indiana —. Io purtroppo faccio pochi affari, anzi, stavo già pensando di vendere la mia attività». Le preoccupazioni aumentano man mano che ci si avvicina a via Zono: «Ci mancano soltanto i marmi e i lavori di abbellimento — sbotta Silvia Casalgrandi, del negozio di articoli per l'infanzia all'angolo —. Già lo sgombero dei chioschi ha dimezzato la nostra clientela. E vero, non ci sono più risse la notte, ma non ci sono più neanche clienti. A parte i pochi affezionati che fanno un giro al mercato la mattina e poi passano per abitudine in piazza — continua Silvia — non

c'è rimasto nessun altro. Di pomeriggio poi non si vede un'anima». E di fronte all'incognita XX Settembre è spaventata per i suoi affari: «L'amministrazione ci vuole dare una mano per coprire le spese di ristrutturazione del negozio? Ma che senso ha? Invece di aiutarci a non chiudere, a resistere alla concorrenza dei centri commerciali, ci chiede di fare sforzi per essere più belli? E' assurdo». E a Silvia fa eco suo padre Giuseppe, che lavora con lei nell'attività di famiglia: «Vogliono una piazza più elegante, vogliono il salotto buono della città? I lavori se li paghino con i loro soldi, perché noi non ce la facciamo. Già ora fati-

LUCI

Si è proposto di illuminare le vetrine degli esercizi anche durante la notte

chiamo, figuriamoci se dovessimo anche pagare l'illuminazione delle vetrine di notte». Dal negozio 'Paprika' arrivano altre perplessità: «Pensare di aprire un cantiere in piazza per così tanto tempo in un periodo difficile come questo è un'idea un po' azzardata, che potrebbe creare problemi a diversi lavoratori». E Claudio Bernardoni, che ha il negozio di duplicazione chiavi e ferramenta, scuote la testa: «Non so più cosa dire, perché innanzitutto non si capisce di cosa stiamo parlando. In tre mesi hanno cambiato idea tre volte. Prima si decidano — continua il commerciante — e poi vedremo se essere d'accordo. Smantellare la piazza per un anno comunque mette a rischio diversi esercizi. Non so — ammette preoccupato — chi resisterebbe dopo mesi di ruspe e operai in piazza».

IL PARERE DELLE ASSOCIAZIONI «COL TEMPO CI SARA' UN RICAMBIO NATURALE DEGLI ESERCIZI»

«Va bene il 'salotto buono', ma evitiamo elitarismi»

SE I COMMERCIANTI si dicono preoccupati e per alcuni versi si dividono nel giudicare i progetti che riguardano piazza XX Settembre, le associazioni di categoria, benché unite nel difendere il piano del Comune, lanciano proposte differenti. «Ci siamo impegnati in un progetto di riqualificazione commerciale — spiega Fulgenzio Brevini di Confesercenti Modena — perché i lavori in arrivo aiutino i commercianti, e perché nessuno ne rimanga danneggiato. Si è anche parlato di sedie e tavolini in piazza da mettere a disposizione dei clienti del mercato Albinelli. Non possiamo infatti dimenticarci — continua Brevini — che quello centrale è il principale mercato della città, ed è necessario pensare a piazza XX Settembre come una parte del centro storico non estranea al tutto. Bisogna infatti rinnovare tutta la zona con un discorso che sia in linea con il contesto, compresa ad esempio via Selmi». Qualche dubbio affiora su una visione «un po' elitaria» della piazza: «È fondamentale per noi — conclude Brevini — che i lavori mantengano il centro a vocazione commerciale, l'immagine

del 'salotto buono' mi provoca più di un dubbio». Per Antonio Mascello della Lapam Licom gioverebbe rilanciare l'idea del mercatino di qualità: «Perché non tornare all'artigianato di qualità e dell'antiquariato — dice l'esponente degli artigiani — e portare le bancarelle in piazza? La scadenza può essere settimanale o anche di quindici giorni, le tempistiche si definiranno in seguito. Si potrebbe anche pensare alla vendita dei prodotti Dop, sempre che non siano di concorrenza al mercato. Ma queste occasioni — continua Mascello — creerebbero uno spazio di aggregazione per i cittadini, che riporterebbero vita in questa piazza. Per il progetto del Comune non credo — aggiunge — che ci siano motivi per drammatizzare. Noi con le altre associazioni di categoria abbiamo interpellato i nostri centri di assistenza tecnica per andare incontro ai negozianti di piazza XX Settembre e con una buona mediazione riusciremo a trovare un accordo».

Anche Alberto Crepaldi, di Ascom Confcommercio, vede un futuro sereno per la vita commerciale dell'area: «Stiamo parlando di un restyling non così rivoluzionario come

si pensa. Si tratta di un'operazione piuttosto naturale per una zona così centrale, come naturale sarà il passaggio di consegna dai vecchi commercianti a quelli che eventualmente cederanno l'attività». Quindi, come sosteneva qualcuno tra gli stessi negozianti, una selezione naturale? «Diciamo — continua Crepaldi — che tra cinque anni dove ora sorge una ferramenta o una sanitaria ci sarà magari un negozio di antiquariato di alta qualità. Se piazza XX Settembre, come sembra, diventerà il salotto della città, sarà il mercato stesso ad autoregolarsi: se davvero questo sarà il luogo deputato a festival, eventi ed incontri, la clientela cambierà, e di conseguenza cambierà anche la richiesta. Qui si parla — aggiunge — di un'occasione unica per questa piazza, per i commercianti, per tutta la città, occasione che deve essere sfruttata al massimo. Con lo sgombero dei chioschi, che ha portato grandi benefici alla zona, si è aperta una nuova stagione. Di questo — conclude — si devono rendere conto gli amministratori comunali, i cittadini, ma soprattutto i commercianti».

Eleonora Grossi

6

I MESI PREVISTI
PER LA DURATA
DEL CANTIERE

524

I METRI QUADRATI
COMPLESSIVI
DELLA PIAZZA

50%

LA PERCENTUALE
DI SOLDI FINANZIATI
DALLA REGIONE

Sì, se paga il Comune»

il piano della giunta. Ma alcuni accettano la sfida



IL FUTURO Piazza XX Settembre, nel cuore della città, sarà ristrutturata dal Comune



MILENA SEGHEDONI

Abbigliamento

Iniziare i lavori dopo Natale è un buon modo per venire incontro a noi commercianti



LUCIANA CATAFAVA

Intimo

Importante illuminare i negozi di notte adesso che la piazza è sgombra dai chioschi



DIEGO QIU

Abbigliamento

Una vetrina più bella? Se il Comune mi aiuta sono molto contento di iniziare i lavori

HANNO DETTO

I lavori in piazza XX Settembre, che costeranno 920mila euro, preoccupano i commercianti, ma c'è anche chi è a favore



GABRIELLA GALLARATI

Merceria

Siamo prima di tutto imprenditori, quindi dobbiamo rischiare. Chi non ce la fa si trasferisca



CLAUDIO BERNARDONI

Ferramenta

Un cantiere che dura mesi? Non so quanti negozi riusciranno a sopravvivere fino alla fine dei lavori

LA CURIOSITÀ CITTÀ' TAPPEZZATA. SONO STATI MESSI ANCHE IN PIAZZA ROMA E PIAZZA MATTEOTTI

Spuntano adesivi anonimi: «Sitta uguale a Stalin»

BAFFI assolutamente inequivocabili, così come il messaggio contenuto in un parallelismo storico a dir poco censurabile. L'adesivo di 'Iosif Sitta' è apparso da alcuni giorni 'incollato' su alcuni punti nevralgici, per carico di polemiche passate ma anche attuali, del centro storico modenese. Lo abbiamo notato in piazza Roma, forse non a caso su un parcometro, o, altro esempio, sul cantiere dell'ex cinema Odeon in piazza Matteotti.

MA SUL MANDANTE di questa insolita e criticabile provocazione il mistero è fitto. Anzi fittissimo. Chi ha raffigurato l'assessore Daniele Sitta come il sanguinario dittatore Iosif Stalin? Qualche

comitato cittadino? Gli anarchici di Libera, nemici storici dell'assessore dopo lo sgombero della loro sede a Marzaglia? O forse Casa Pound? Tutte ipotesi che cadono nel vuoto ad una prima verifica. Lo stesso Colby di Libera ammette di essere rimasto sorpreso vedendo gli adesivi sparsi per Modena e di «non avere la più pallida idea di chi possa averceli messi». Idem Casa Pound che infatti, pur essendosi più volte fatta notare per manifestazioni appariscenti (ultima quella sul monumento a Dorando Pietri a Carpi), ha sempre accompagnato gli episodi da segnalazioni che ne attribuivano la paternità. Spiega appunto il portavoce Alessio Vandelli: «Non credo che questi adesivi appartengano a un qualche movimento politi-

co, e certo non sono opera nostra. Secondo me è probabilmente più un riferimento alla personalità di Stalin, al fatto che non accettava certo le critiche. Storicamente e

COMMENTI

Condanna unanime dall'opposizione. Rossi (Lega): «Gesto di cattivo gusto»

politicamente c'è ben poco in comune comunque». E anche la Lega Nord rubrica il parallelismo tra il cattivo gusto il parallelismo tra l'assessore e il dittatore georgiano: «Non è un gesto apprezzabile, c'è poco da ridere — commenta il consigliere comunale Nicola Ros-

si —, data la storia che accompagna la figura di Stalin». Intanto la caccia all'ignoto provocatore si è sparsa anche tra i comitati cittadini, dando allo stesso modo esito negativo.

FORSE è il gesto isolato di un singolo cittadino rancoroso? Lo stesso assessore, che è a conoscenza degli adesivi e ammette di non avere a sua volta idea di chi possa essere stato, prima di definire la cosa «stalmente stupida da non avere bisogno di particolari commenti», lascia un consiglio al mandante degli adesivi in stile Unione Sovietica: «C'è un errore, i baffi in realtà sarebbero diversi. Un po' più brizzolati».

Francesco Vecchi



L'adesivo su Sitta sul parcometro di piazza Roma